Venerdì 18 Aprile 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE — Anno XVIII N. 93

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL MONTENEGRO, SCUTARI
e la dimostrazione navale

Da alcuni giorni i comandanti le *navi della flotta internazionale* hanno dichiarato il blocco delle coste montenegrine.

Da oggi fino a chi sa quando, neppure un piroscafo potrà approdare ad Antivari, neppure una imbarcazione, sia pure di media portata, potrà forzare la poderosa linea delle fortezze galleggianti: il blocco è stato incominciato sul serio. Che le Potenze intendano con *ciò far valere un loro deliberato*, una loro decisione, sta bene! Ma fche nel prendere una deliberazione dell'importanza di quella che fu presa per Scutari, non si sia tenuto conto di tanti e tanti elementi militanti in favore dei montenegrini, questo sta male!

Giorni or sono, quando indistinta si cominciò a spargere la voce di una azione collettiva delle potenze per in*durre il Montenegro a cedere, tutti* coloro che mal conoscono i sudditi di Re Nicola, avrebbero giurato che questi avrebbe ceduto *a priori* all'azione che si annunciava prossima, avrebbero giurato che la comparsa nelle acque montenegrine di una poderosa squadra navale, avrebbe ridotto a migliori consigli gli abitanti delle montagne nere. Ma quando, dopo che l'azione dimostrativa ebbe luogo, si seppe che il bombardamento di Scutari era stato ripreso con più violenza e che il primo ministro montenegrino a nome del suo Re aveva risposto negativamente alle proposte delle Potenze, si cominciò ovunque a guardare con una certa diffidenza verso questo *pigmeo*, come si guarderebbe a uno che, con eroismo senza pari, sta per suicidarsi, o ad uno che, con la coscienza dei suoi diritti, *sta per imporsi a tutti.* E, badiamo bene, è *errato il credere* che Re Nicola agisca così, per ostinazione, o per dare una risposta degna alle manovre militari quotidiane, ed ai quotidiani spiegamenti di forze austriache alla frontiera montenegrina; no, i piccoli Stati a volte sono più dignitosi e superbi dei grandi; ma Re Nicola agisce così perchè ha giurato al suo popolo di agire così, perchè se così non facesse sarebbe considerato come un dappoco, perchè Scutari è collegata a fil doppio agli interessi montenegrini i più vitali, e infine perchè il Montenegro è *entrato in guerra* con la Turchia più che per solidarietà, più che per quei pochi *chilometri* attorno alla frontiera, per la metà meridionale del lago di Scutari e per Scutari stessa.

A questo proposito basterà dire che da parecchi anni a questa parte, i montenegrini hanno considerato inevitabile la guerra per Scutari, che essi si sono preparati come meglio pote*vano, hanno speso* tesori di energia per prepararsi a un'azione decisiva e violenta, come richiede il loro carattere; ora l'ora è venuta, *Scutari* a poco più di un chilometro e... non si tocca! Ordine tassativo delle grandi Potenze europee. Non è un capriccio questo di Scutari; se tale fosse ci sa*rebbe un po' da ridere*, e pensando a questo popolo, alla sua delusione, la più amara che mai le sia toccata nel corso della storia, ai suoi sforzi sfumati così, come una nube di incenso alle sue speranze, si è invasi da un senso di tristezza.

E ai preparativi di battaglia è seguita la certezza del successo, dico certezza e non speranza perchè questo popolo forte, sicuro di se stesso non ha mai dubitato di riuscire in un non lontano domani a tradurre in realtà ciò che ieri era un sogno, ciò che ieri rappresentava la ragione della vita e dell'attività militare montenegrina.

Quando ai primi bagliori del grande *incendio balcanico* l'esercito del Vuvotic marciò decisamente verso il sud, un fremito passò come fluido per ogni anima *montenegrina, ogni soldato* corse con gli occhi della mente a Scutari, alla ormai poco lontana Scutari che non avrebbe tardato a cedere, ogni buon montenegrino si sarà ricostruita la scena della caduta della grande città, e al pensiero avrà stretto con intenzione il fucile.

Le sfere governative essendo le più istruite, si sono più che mai convinte della capitale utilità della conquista di quella città, *si sono* più che mai convinte che solo nel caso che essa diventi la capitale montenegrina, si potrà *proseguire nel mantenimento di* uno stato montenegrino veramente libero e non dipendente finanziariamente da altri Stati; i ministri di Re Nicola, e Re Nicola stesso, sanno meglio di ogni altro, e Re Nicola stesso, sanno meglio di ogni altro, che solo la conquista di nuovi territori, di nuovi sbocchi, di nuove linee commerciali, di nuove fonti di ricchezza poteva salvare il Montenegro dalla sua inevitabile caduta in seno alla Serbia. Caduta come ripeto inevitabile; il piccolo re*gno si sarebbe difeso ancor più* eroi*camente di ciò che fa ora*, ma contro i popoli si lotta, contro la fama si cade, e la caduta sarebbe venuta!

La Serbia sono convinto non avrebbe precipitato *gli eventi, ma questi* dovevano irremissibilmente svolgersi da se, il destino, il corso dei popoli ha la sua fine e questa fine per i montenegrini stava per venire; però il fatto non poteva accadere immensamente, *poichè se il popolo montenegrino* avesse perduto la sua indipendenza cadendo in seno alla Serbia, nè avrebbe acquistata un'altra, perchè fra gli slavi vi è più cordialità che fra noi latini, e poi nel caso che il Montenegro fosse divenuto una provincia serba, i suoi abitanti avrebbero trovato una certa fortuna economicamente, perchè la Serbia così ingrandita e avendo acquistato finalmente il tanto famoso sbocco *nell'Adriatico, sarebbe di punto in* bianco divenuta potenza adriatica, e come tale avrebbe preso parte al commercio e ogni altra fonte di ricchezza adriatica; e ricchezza è oggi sinonimo di potenza militare.

E anzi, a proposito di ricchezza e di vie commerciali, la Serbia, rispetto all'oriente si sarebbe venuta a trovare in una posizione considerevolmente vantaggiosa rispetto alle altre potenze adriatiche, e non va dimenticato poi il fatto che i serbi sono slavi, e con gli altri slavi si sarebbero intesi meglio di *quelli che lo potevamo fare noi e* gli austriaci.

Ma parlare di fortuna a un popolo che *sta per perdere la sua indipendenza*, è paradossale! Si capisce che di Serbia, quantunque in cordialissimi rapporti, i montenegrini non vogliono neppure sentirne parlare se non per azioni militari; un popolo che ha al suo attivo una storia come quella che può vantare il Montenegro, non perde *la sua libertà, così in due e due quattro*; la cede a carissimo prezzo, vale a dire non la cede che quando ogni soldato è steso morto sul campo, e i morti non hanno mai ceduto libertà di sorta. Questo che è detto valga per le sfere dirigenti, ma per il popolo ben altro si può dire.

Quando, da parecchi anni, si cominciò la preparazione militare, quando le spese militari furono aumentate, il *popolo, come sempre*, fu chiamato a dire il suo parere su quelle spese, su quello sforzo che *il piccolo Montenegro si preparava a fare per una grande* causa: l'opinione pubblica montenegrina fu, direi quasi, allettata dall'agognata conquista, e al pensiero di una azione bellica atta ad arricchire il Montenegro di una bella forte, grande città, atta a dare al popolo nuove vie di commercio, nuove fonti di ricchezza; l'anima rude del montanaro fu sedotta, e da quel giorno, sebbene tacitamente, si visse in una vigilia d'armi, per Scutari. Ma le donne, quelle stesse donne che a notte, dopo la battaglia scendono dalle alte montagne, intrepide, per i dirupi, per i sentieri scoscesi con una lanterna nella sinistra, il mar*mocchio sulle spalle, un sacco* sotto l'ascella destra, quelle donne che scendono come fantasmi, come anime sperse, vaganti nel buio, vacillando come anime dannate in cerca di pace, quelle donne, dico, sopportano eroicamente dolori che lingua umana non può ridire. Perchè? Per Scutari. Giunte a valle, cercano, sfidano l'ira e le palle *nemiche, del caduto*, di un caro e quando a loro sembra di averlo scorto, gli proiettano la luce della lanterna funeraria sul volto, lo riconoscono; un'altra donna si dispererebbe, la montenegrina no! Abbraccia fremente il suo uomo, e preso il marmocchio che piange per il freddo, lo abbassa *verso il morto e gli sussurra*: Bacia papà, è morto per il Gospodar, è morto per Scutari!

Il piccolo bacia la fredda guancia del padre, e ripete in cuor suo: Scutari! Scutari! E quando sarà grande, quando *sarà soldato si ricorderà di* quella notte orribile, se non se ne ricorderà gliene parlerà la vecchia madre, e forse sarà costretto a dire:

— Mio padre è morto per Scutari, per il Gospodar; Scutari è albanese, il Gospodar non ha mantenuta la parola data!

Ecco infine la parte psicologica dell'impresa bellica, ecco dove si impernia il momento più critico della casa *di Re Nicola. Venne il giorno della* guerra, il rullo dei tamburi si ripercosse lugubremente per le valli aperte nelle alte *montagne, corsero i giovani* a dare la loro vita per la patria, e alto un grido campeggiò su tutti: Scutari. E Re Nicola, parlando dal balcone del suo palazzo ai suoi soldati, finì gridando: — O Scutari, o morte!

Non l'ha detto un burattinaio ai suoi burattini, non l'ha detto un romanziere ai suoi lettori, l'ha detto un Re al suo popolo che va alla guerra!

Chi sa quanti non hanno più dubitato, chi sa quanti si vedevano già in Scutari. Ora a Scutari ci sono vicini, la vedono, è alla fine; e chi sa se potranno averla.

Le potenze non vogliono, hanno mandato le loro navi per farlo capire meglio; e prima fra le potenze dell'opposizione è stata l'Austria

Tante e tante ragioni possono avere indotto questa potenza a una azione contraria al Montenegro rispetto a Scutari, ma io credo che la ragione della sua severa intransigenza sia quella di non aggiungere un altro scacco a quelli *già* subiti dalla sua diplomazia nel corso della guerra balcanica. E gli spiegamenti di forze di *terra o di mare*, sono compatibili, *dopo* avere speso inutilmente ottocento milioni per la mobilitazione, può ben permettersi il lusso di fare uno spiegamento di forze militari imponenti, verso il Montenegro forte di trentamila uomini!

L'ultimo colpo per i montenegrini *si è avuto giorni* or sono col comunicato di Sazonoff.

Si vuol far passare Re Nicola come *istigatore di altri conflitti maggiori* a *quello svolgentesi nei Balcani, si vuol* far credere che Re Nicola voglia istigare la Russia contro l'Austria, lo si è rimproverato per ciò, ecc. ecc.

Può darsi che ciò abbia un fondo di verità, ma non è vero che il Montenegro resista nella speranza di un intervento armato di una potenza in suo favore: sarebbe assurdo; il Montenegro resiste perchè ha la coscienza *dei suoi diritti, resiste* perchè si sente capace di maggiori sacrifici; e ciò che meraviglia, è che si chiede a Re *Nicola* di ritirarsi, di rinunciare a Scutari, lo si chiede a lui, al campione dell'indipendenza slava.

Re Nicola ha giurato al suo popolo di non rinunciare a Scutari, non può tradirlo e ripete il grido: O Scutari o morte. Solo innanzi alla *forza* armata, solo innanzi ad altri argomenti, egli si ritirerà, ma come può dire al suo popolo: Mi ritiro perchè gli intrighi della diplomazia mi impediscono di *avanzare*? Che ne sanno i montanari montenegrini di diplomazia? Che sanno loro dei veti delle grandi potenze? *Essi hanno* combattuto per Scutari, hanno perso sotto le fortificazioni *di quella città 12,000 uomini*, che equivale a un buon terzo dell'esercito, e ora a ragione non vogliono ritirarsi. Non confondiamo l'*ostinazione* con sentimenti all'*ostinazione di gran lunga* superiori. All'apparire delle navi internazionali ad Antivari, la popolazione non si scompose neppure, tanta è la sicurezza che Scutari sarà presa, che quelle *navi non faranno nulla di notevole*; se i marinai sbarcheranno saranno ricevuti a suon di fucilate, e finchè un montenegrino sarà vivo farà del suo meglio per respingere lo straniero!

Ecco ciò che oggi dice ogni buon suddito di Re Nicola.

Perchè le potenze, e anzi l'Austria non ha avvertito prima il Montenegro dell'inutile spargimento di sangue? Perchè l'Austria *vuole*, ancora una volta mostrarsi la classica *soffocatrice* dei piccoli popoli? E mi sapreste dire di chi sarebbe ora Scutari se non si temesse uno sbarco di truppe italiane a Valona?

Il Montenegro resiste: l'accompagni nella sua eroica conquista l'augurio di chi sa i sacrifici di questo popolo, l'augurio di chi ne ha fin qui ammirata l'eroica condotta. La sua resistenza è la *migliore risposta* alla proposta che la potenza, che vive sui gemiti dell'irredentismo, gli ha fatto di riscattare con venti *milioni* il sangue di dodicimila eroi immolati sull'altare della patria.

Ubaldo Chiara

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

Le estreme onoranze funebri al cav. dott. Metullio Cominotti

17 — Continua il lutto per la morte *improvvisa del cav. d.r Cominotti che* così larga eredità d'affetto ha lasciato fra quanti l'hanno conosciuto.

Noto fra le condoglianze telegrafiche le seguenti:

Dottor Ebhart presidente dell'ordine sanitario.

Dottor Angelini, segretario dell'ordine e consiglio dei medici.

Dottor Frattina, medico provinciale.

Dottori: Benedetti, Montegnacco, Chiaruttini, *Giussani, Ortolani*, Comessatti, cav. Arturo Magrini, Bertossi, Dell'Acqua, Grillo, Stellini, Trabbi, segretario dell'ordine dei farmacisti, on. Gregorio Valle, comm. Renier, sindaco Venier di Villasantina, Giulio Comuzzi Vaccari, Emilio e Gortana Capellaro, Andrea Capellaro, Famiglia Screm, Famiglia Agnoli, Professore Linussio, Vittoria Piccinini, Famiglia Gentile, Sandro e Celso, Salvetti, Minetta Grassi, *Famiglia* d'Alpo e Floreano Valle, nonchè una enorme quantità di lettere.

Fino da ieri mattina la salma era esposta nell'atrio della Casa di salute dove convenne durante tutta la giornata una vera folla riverente e commossa.

Stamane i negozi erano tutti chiusi e portavano le scritte: per lutto cittadino.

Coi primi treni di questa mattina sono arrivate da tutta la Carnia oltre 2000 persone.

Prima delle ore 10 e *mezza* era convenuta nei pressi della Casa di Salute le varie autorità *politiche*, amministrative, giudiziarie, militari, professionisti, capi d'ufficio ed amici. Si notavano fra essi il ff. di Sindaco cav. Vittorio Tavoschi colla Giunta al completo e Consiglieri, l'avv. Giuffrida ed il delegato dottor Castello della locale Sotto-Prefettura, il Pretore Risso, i medici della Carnia, Cecchetti, Moro, Vazzola, Cella, Fachin, *Magrini*, De Prato e Salvetti cognati dell'estinto, Del Moro, Bertocco, Bertussi, Benedetti ed altri del Friuli. *Diversi farmacisti*, cioè:

Zuliani Plinio, Bertossi, Chiussi, Corbellini, Sartorio, il capitano Doglio col tenente Pedretti della Finanza, il tenente Silva dei carabinieri in rappresentanza del capitano cav. Schiavetti amico della famiglia, gli avvocati cav. Da Pozzo, Spinotti, Candussio, Quaglia, Marpillero e D'Este, i cav. De Marchi Lino, Dante Linussio, Mameli Marioni, *Miani e Peverelli*

Le signore Picotti e altre colle signorine Venier e Stradiotto di Villa Santina. *la sig.na Magrini di Ovaro*, le signore Quaglia Pia, De Strobel, Candussio, Linussio, Valtulina, Ciani, le signorine professoressa Lina Larice, Bottini, Paschini, Marioni ed altre il *cui nome ci sfugge.*

Dopo la benedizione della salma, si è formato il corteo che si mosse per via dell'Ospedale, Piazza *Garibaldi*, Via Quintiliano Ermacora, Piazza XX Settembre per la cattedrale ed era così composto: Crociferi, Scuole Elementari e Tecniche coi rispettivi insegnanti e bandiera, Banda cittadina senza strumenti pure con bandiera, Cantori, Nu*meroso clero*. Nove *bellissime corone*: cioè del Comune e cittadinanza, Scuole Tecniche, Colleghi di Tolmezzo, Colleghi della Carnia, farmacisti, Cognati, *parecchi cugini*, avv. *Candussio*, *Borgo* Santa Caterina di Tolmezzo; indi il carro funebre di prima classe coperto dalla corona della moglie e dell'altra dei figli in fiori freschi.

Reggevano i cordoni il ff. di Sindaco cav. Tavoschi, il medico dott. Cecchetti pei colleghi, l'avv. Giuffrida pel sotto*prefetto*, l'avv. Candussio per gli amici il sig. Linussio, presidente dell'ospedale, ed il pretore avv. Risso per la magistratura. Seguivano i *cognati dottori* De Prato e Salvetti, i cugini Cominotti Frisacco e Martinis, un largo stuolo di medici, farmacisti, autorità, capi d'ufficio, professionisti, amici ed estimatori dell'estinto, le signore e signorine sopra *ricordate*, la società Tiro a Segno, la Scuola di disegno per Arti e Mestieri, il ricreatorio, il Club Sportivo Tolmezzino, tutte con bandiere.

Al Cimitero parlarono l'avv Quaglia *il dott.* Moro, il cav. Candussio, il dr. Bertuzzi, Girolamo Moro ed il farmacista Plinio Zuliani portando l'ultimo saluto al valoroso professionista, *al* probo cittadino,

Rinnoviamo alla famiglia le più sentite espressioni di condoglianza.

da S. Vito al Tagliam.

Adunanza Magistrale

17. — Ieri è seguita l'annunciata riunione dell'Associazione *Magistrale* Sanvitese, presieduta dal sig. Mussolini.

Dopo alcune comunicazioni di carattere interno, venne deliberato di aderire all'associazione Magistrale Friulana e di modificare in questo senso lo statuto sociale.

Sulla condizione degli insegnanti diplomati *in rapporto ai maestri* sprovvisti di legale abilitazione riferì *il maestro sig.* Ciro Sandri: e si concluse col fare voti che i Comuni invece di dare le scuole ai maestri improvvisati le diano come *classi aggiunte* ai maestri diplomati, ciò che la legge consiglia.

Si deliberò di aderire e di mandare i rappresentanti al Congresso Magistrale di Tarcento col mandato di chiedere che sede del futuro congresso sia San Vito al Tagliamento.

Si delibera infine una tariffa unica per le ripetizioni private, tariffa che andrà in vigore col 1 Settembre prossimo

da Cividale

In Teatro

17. Sabato sera alle 21 nel Teatro Sociale Ristori, avrà luogo un concerto vocale di musica antica italiana.

Si tratta dello stesso concerto che avrà luogo venerdì sera nella vostra città ad iniziativa della Verdi.

Alpini che partono

Stamane è partita un'intera compagnia di soldati alpini per i lavori della strada militare di Monteaperta.

Vaccinazione

La settimana ventura avrà *principio* la vaccinazione e rivaccinazione dei bambini del Comune.

Verrà effettuata nei locali delle scuole elementari dal dott. Mazzocca.

da Spilimbergo

"Pro Montibus et Sylvis,,

17. *Domenica 27 corr.* seguirà nella città nostra il 7.o congresso della «Pro Montibus et Sylvis» di Udine ed in tale circostanza avrà luogo la festa degli alberi promossa da detta Società La festa seguirà nell'alveo del Tagliamento, nei pressi del Campo di Tiro a Segno.

Alla cerimonia sono state invitate tutte le *autorità*; *interverrà* l'intera scolaresca del Comune e tutti i soldati del nostro *Presidio.*

Il Commissario Prefettizio pertanto ha convocato per *domani* sabato alle ore 10 buon numero di cittadini onde formare una commissione.

da Pontebba

L'impianto telefonico nel canale del Ferro

17 — Domenica 20 corr. il nostro Consiglio comunale è convocato a deliberare *in* merito all'impianto telefonico nel Canal del ferro e modalità relative alla apertura della stazione di linea a Pontebba.

Secondo il progetto l'ufficio e la cabina verranno aperte in luogo centralissimo.

E si vocifera già di un prolunga*mento della linea oltre confine* per la Carinzia, coll'allacciamento Udine-Vienna per Tarvis-Villach-Klagenfurt.

da Lestizza

Bagno intempestivo

17. — Oggi, verso le 13 il signor C Petrucci maestro a S. Maria pas*sando per la via* che da Lestizza conduce a Sclaunicco, fece un involontario salto nel Ledra per causa di un cane che andò a ficcarsi fra le ruote della *bicicletta*. Assieme a *lui* era il maestro Pettoello che lo condusse nella vicina scuola, ove il Petrucci potè mutarsi d'abiti.

Con quest freschetti...

da Sacile

Mercato bovino

17. Oggi è seguito, un po' fiacco però, il mercato bovino.

I prezzi sono alquanto scesi sui capi da *macello: mentre pochi affari* si conclusero per gli altri capi.

Notata una discreta affluenza di compratori *forestieri*.

da Villa Santina

L'inaugurazione del palazzo delle scuole e la festa degli alberi

In causa di precedenti *impegni* dell'Ill.mo sig. Prefetto e della banda militare, la solenne inaugurazione del palazzo delle scuole e la festa degli alberi, fissate pel 4 maggio, vennero rimandate a Domenica 11 Maggio.

Fra giorni verrà pubblicato il Programma dei festeggiamenti che saranno degni dell'avvenimento.

da San Daniele

Ferito ad Assaba.

17. Giunge notizia da Tripoli che il giovane Luigi Masotti di Villanova cadeva ferito alla battaglia di Jeffren del 23 marzo. La notizia è venuta da un suo compagno che scriveva alla sua *famiglia*, dove raccontava che il Luigi aveva dovuto fermarsi durante il combattimento, perchè ferito.

Il Comando in questi giorni faceva pervenire la notizia che il ferito si trovava degente all'Ospedale di Tripoli, aggiungendo buone notizie sullo stato del povero giovane.

da Pordenone

Concerto mandolinistico

17 — Domenica 27 corr. al Salone Coiazzi avrà luogo il secondo concerto vocale mandolinistico della vostra città.

Il *programma*, che è del tutto nuovo, attrarrà certo numerosa folla ad applaudire i bravi artisti udinesi.

da Faedis

Aggredito?

17. — Ieri il giovane De Lucca Enrico fu Angelo di anni 24, venne medicato dal dott. Musson di Remanzacco di alcune ammaccature riportate, secondo le voci che corrono, in un'aggressione.

Sul fatto si mantiene il più grande riserbo. Ne avrà per un mese.

Ghiaccio e brina

Per tre giorni consecutivi causa un vento settentrionale siamo deliziati da un *freddo intenso*. Non *occorre* poi dire che il ghiaccio e la brina arrecarono grave danno alla vegetazione, specialmente all'uva ed ai gelsi.

Nuova guardia campestre

La Giunta comunale nell'ultima seduta nominò come seconda guardia campestre di questo comune certo *Rossig Giuseppe fu Giacomo*.

UN BANCHETTO CINESE DI CENT'ANNI FA

(Da un almanacco dell'epoca)

Qual seccatura sarebbe per un europeo il dover assistere ad un ban*chetto di quelli che si tenevano in* Cina or sono cent'anni!

Per tutto il tempo che esso durava, gli occhi di tutti dovevano essere costantemente rivolti verso il padrone di casa per osservare scrupolosamente tutti i suoi gesti, ed ogni boccone che metteva in bocca, come anche ogni bicchiere di vino che beveva, non potendo alcun cinese bene educato nè mangiare nè bere senza osservare qualche *cerimonia particolare* inveterata da migliaia d'anni.

L'invito al banchetto non si teneva sufficiente se non si ripeteva tre volte per iscritto: si scriveva il giorno anteriore al festino, si scriveva il mattino seguente, e alla fine si scriveva una terza volta nel momento che il pranzo era apparecchiato, e che non c'era più da fare altro che di mettersi in tavola.

Il padrone di casa in persona conduceva tutti i convitati nella sala del banchetto e faceva una riverenza per ogni singola persona. Indi si faceva mettere del vino in un piccolo bicchiere d'argento posto sopra un piattino, lo prendeva con ambo le mani, faceva una riverenza a tutta la compagnia, e andava, accompagnato da tutti, verso la parte del salone che dava sul giardino: qui alzava gli occhi al cielo, e versava poi a terra il vino contenuto nel piccolo *bicchiere*.

Si faceva quindi mettere una seconda volta del vino in una tazza di porcellana o d'argento, faceva al più ragguardevole tra gli ospiti una riverenza, e andava a *mettere* la tazza sulla tavola destinata ad esso Questi ordinariamente gli impediva di darsi questa pena, e allora era lui che si faceva dare la tazza per posarla sulla tavola del padrone di casa.

Ogni convitato aveva il suo tavolo particolare. Qualche volta si trovavano anche due e tre persone ad una medesima tavola, ma mai più di quattro. La tavola del padrone si trovava alla estremità della sala: il maestro di casa conduceva l'ospite più distinto alla sua sedia coperta di un tappeto di seta infiorata. L'ospite fa finta di di voler ricusare tanto posto di cui egli non è degno, ma alla fine accetta e siede mentre gli altri ospiti seguono *il suo esempio*. Qualche volta si osservavano le stesse cerimonie per ogni invitato. Del resto si dava di solito il posto di onore al più anziano, o a colui che occupava una carica *più alta* di quella dei rimanenti: uno straniero infine, era preferito a tutti.

Le tavole erano poste in due file, lasciando nel mezzo un grande spazio libero. Appena la compagnia aveva preso posto, entravano quattro o cinque commedianti riccamente vestiti e per prima cosa facevano tutti simultaneamente un inchino tanto esagerato da toccar perfino la terra con la fronte.

Poi uno di loro presentava all'ospite più *distinto l'elenco dei drammi* che avrebbero potuto rappresentare sul momento: l'ospite di comune accordo con gli altri ne sceglieva uno. Il teatro era *il pavimento piano della sala* coperto da un tappeto: i comici uscivano dalle stanze attigue per rappresentare la loro parte.

Il banchetto non incominciava col mangiare ma col bere: il maestro di casa doveva sempre, prima, e in ginocchio, invitare gli ospiti a prendere la tazza, cosa, che ognuna faceva prendendola con le due mani, l'innalzava fino all'altezza della fronte, l'abbassava poi più in giù del livello del tavolo e finalmente la portava alla bocca.

Tutti *quanti bevevano in una volta con tre o quattro intervalli*. Il padrone di casa, ben inteso, non doveva dimenticarsi di intervalli a vuotare interamente le loro tazze: *egli stesso* dava l'esempio vuotando la sua, affinchè tutti facessero lo stesso.

Ogni volta che si beveva era posto un nuovo piatto sulla tavola, tanto che qualche volta se ne portavano a trenta! Tutti i cibi erano tagliati in piccoli pezzi, e apparecchiati con una salsa grassa.

Non si principiava a mangiare prima che il maestro di casa non avesse invitato a farlo, e questa cerimonia veniva ripetuta ogni volta che si aveva da bere nuovamente, o da toccare un altro piatto.

Una specie di brodo di pesce, anche di carne, e che potrebbe paragonarsi alla nostra zuppa, veniva messa in tavola solo alla metà del pranzo insieme con delle pagnottine o dei pasticcietti. Si prendevano coi bastoncini che facevano le veci di forchette, si intingevano nel brodo e si mangiavano, questa volta, senza aspettare nessun segno, e senza osservare alcuna uniformità con gli altri ospiti.

Dopo di che il banchetto proseguiva con la prima, severa etichetta, fino al momento *in cui veniva portato il the.* Bevuto il quale ognuno si levava per recarsi in un'altra sala o in giardino, e *questo era un piccolo intervallo* tra il pasto e le frutta, durante il quale gli attori facevano il loro pranzo.

Le frutta consistevano, come il pasto principale, in 25 o 30 piatti, ripieni di dolci, di frutta, di conserve, di frutti di mare, di pesce, di prosciutto, d'anitre salate e seccate al sole. *Prima di mettersi nuovamente a* tavola si ripetevano le stesse cerimonie che precedevano il pasto principale, alla fine delle quali ognuno riprendeva il posto che occupava prima: in questa seconda parte del banchetto, si beveva molto di più che non nella prima.

Questi festini incominciavano ordinariamente al tramonto del sole e duravano fino alla mezzanotte. Si davano mance ai servitori, la somma delle quali era fissata *secondo il rango del padrone* di casa al quale si consegnava quella distribuzione. Dapprima egli fa delle difficoltà, finalmente accetta, e dà il segno a un servitore di prendere la somma e di dividerla coi compagni.

Terminato il banchetto *ognuno* si faceva portare a casa in portantina: alcuni servitori andavano avanti con delle grandi lanterne di carta oleata e sulle quali era scritto a grandi lettere il rango, le qualche volta *anche* il nome del padrone.

Il giorno dopo non bisognava dimenticarsi di rendere per iscritto al padrone di casa i propri ringraziamenti per gli onori ricevuti la sera precedente.

Se qualcuno degli invitati o per malattia, o per altro motivo non poteva intervenire, gli si mandava a casa tutto ciò che avrebbe ricevuto se fosse stato presente. A quelli poi *che non erano mancati si mandava*... tutto il residuo dei loro piatti.

Agitazione del personale viaggiante

DELLE FERROVIE DELLO STATO

Nel salone della Casa dei Ferrovieri di via S. Gregorio a Milano si sono riuniti i ferrovieri del personale viaggiante ed addetti alle merci per escogitare provvedimenti atti alla salvaguardia morale e materiale del personale stesso fatto segno a continue vessazioni ed addebiti in seguito al verificarsi di furti ed ammanchi di merce per spiombamento di carri in corsa e sui binari delle stazioni.

Nella discussione avutasi risultò evidente che malgrado la aumentata sorveglianza e la scorta dei treni da parte della Pubblica Sicurezza i furti avvengono ed hanno luogo malgrado la presenza degli agenti e la sorveglianza stessa.

Ciò nella migliore delle ipotesi poichè sovente si ha la sospensione dal servizio fino a definizione ed accertamento delle responsabilità.

In conclusione sia dal lato morale che per le perdite materiali per addebiti viaggi non effettuati, inchieste, sospensioni ecc. la posizione del personale che ha avuto la sfortuna di essere stato preso di mira da qualche ladro è quello di vittima sottoposto a tutte le responsabilità.

Questa situazione è divenuta così intollerabile che i ferrovieri si sono riproposti di agitarsi per salvaguardare la loro moralità e il loro stipendio da così gravosi ed ingiustificati addebiti.

I convenuti, dopo animata e lunga discussione nella quale vennero esaminate tutte le proposte fatte si trovarono d'accordo per intraprendere una agitazione fra il loro personale per ottenere l'adozione da parte delle ferrovie di Stato di un sistema di effettiva chiusura dei carri che impedisca o renda meno facile lo spiombamento e l'apertura degli stessi ed essere messi così nelle condizioni di efficacemente tutelare e gli averi e le merci ad essi affidati e la loro onorabilità col loro stipendio, e di intraprendere pure una rigorosa agitazione nel paese affidandone l'incarico al Comitato Centrale del Sindacato per prospettare al pubblico le loro ragioni *sia con comizi che nei giornali quotidiani*, interessando altresì, quelle associazioni pel movimento dei forestieri ecc. che tengono al buon nome del paese all'estero, ed infine di ottenere l'adesione singola del personale merci e viaggiante intesa o declinare la responsabilità tutte per i furti e gli ammanchi che si verificano non essendo il personale messo nelle condizioni di avere la più elementare delle garanzie di custodia che si richiedono per poter tutelare prima e rispondere poi delle merci affidate alla loro sorveglianza.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Un turpe

Pres. Antiga — P. M. Tonini.

Giovanni De Campo di Benvenuto d'anni 32 da Gemona è imputato di atti turpi commessi in danno della bimba Maria Mittana.

E' condannato a porte chiuse a 14 mesi di reclusione

Difendeva l'avv. A. Bellavitis.

Contrabbandieri

Stocco Pietro di Giuseppe d'anni 35 da Castions di Strada e Codarini Giuseppe di G. B da Mortegliano, sono imputati di contrabbando in quanto per essere stati sorpresi in Mortegliano con chilogrammi 57 di Tabacco non coperto da bolletta di legittimazione.

Essi però negano recisamente l'imputazione loro ascritta e riescono a farsi assolvere per non provata reità.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 Aprile 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.30
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98 02
» 3 0/0	67.75

AZIONI

Banca d'Italia	1447.12	Ferrovie Medit.	339.25
Ferrovie Merid.	571.67	Società Veneta	142.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	482.50
» Meridionali	338.25
» Mediterranee 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	383.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	475.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	487.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.75
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	492.—
» Idem 4 1/2 0/0	506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102 24	Pietrobur. (rubli)	270 89
Londra (sterline)	25 81	Rumania (lei)	99.—
Germania (mar.)	126.08	Nuova Jork. (dol.)	5.27
Austria (corone)	107.09	Turchia. (lireturc.)	23.23

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Oltremodo interessante la commedia romantica data ieri sera: IL CUORE HA LE SUE RAGIONI. Si tratta di un'argomento semplice con effetti scenici meravigliosi. Molto sensazionale il salvataggio coll'aeroplano della protagonista che sta per essere divorata dalle fiamme.

Bellissima film dal vero a colori naturali, ed esilarantissima la scena comica interpretata dal brillante Beoncelli

Questa sera l'intero programma si ripete.

Cronaca Cittadina

La fiera di S. Giorgio

La giornata di ieri

Diamo qui i dati ufficiali del movimento del mercato di ieri:

Bovini

Entrarono buoi 90, vacche 221, vitelli 279.

Andarono venduti buoi paia 9 da lire 950 a lire 1700.

Vitelli 187 da lire 90 a lire 330.

Vacche 92 da lire 95 a lire 560.

Quattro buoi venduti a peso morto furono pagati a lire 205 al quintale.

Una vacca a lire 175 al quintale.

Equini

Cavalli nelle scuderie 160.

Cavalli alla corda 345.

Andarono venduti 25 cavalli a prezzi varianti tra lire 205 e le lire 750 Muli 15 venduti 4 da lire 375 a lire 550.

Asini 32, venduti 7 da lire 70 a 155.

La mostra provinc. equina

Il tempo pessimo non ha impedito il normale svolgersi della mostra provinciale equina, si è aperta stamattina in giardino grande nella prima tettoia verso via Porta Nuova.

La giuria dovrà esaminare una quarantina di *soggetti presentati da tutte* le più importanti scuderie del Friuli, tra i quali notammo alcuni animali veramente pregevoli

La Giuria terminerà oggi nel pomeriggio il suo laborioso lavoro.

Per la riunione ippica di domenica

Per la riunione ippica che avrà luogo il giorno di domenica 20 corrente mese alle ore 8.30, nella località Planis (ove anni fa ebbe luogo lo spettacolo di aviazione), il Comitato esecutivo per i festeggiamenti indetti in occasione della nostra fiera cavalli, allo scopo di regolare il transito delle vetture, delle automobili e di altri veicoli, e per evitare inconvenienti lungo il percorso che per le *varie strade*, dalla città conduce alla pista, ha preso le seguenti disposizioni.

I *veicoli* di qualunque genere dovranno recarsi sul campo, nell'andata per P. Gemona - Chiavris e Vat; al ritorno prenderanno la strada che conduce a Paderno, raggiungeranno lo stradone di Tricesimo e per Chiavris faranno ritorno in città.

Sarà ridotto il transito dei ruotabili per gli sbocchi dei pozzi Neri e De Gleria, (piazzale Osoppo), per la passerella di S. Agostino, molino Cainero, Casa Fattori (fuori P. Pracchiuso), sbocchi che saranno riservati ai soli pedoni; i quali avranno così comodo accesso alla pista o dalla fermata del tram elettrico di P. Gemona passando poi dietro la Casa De Gleria, oppure dalla Passarella di S. Agostino (vicino alla Chiesa delle Grazie e lungo il fabbricato della Caserma di cavalleria).

La Pista è stata divisa, *riguardo* il pubblico in quattro riparti: 1. Riservato *agli invitati*; 2. *Per le persone* che accedono alla pista in vettura dalla strada di Vat-Beivas — 3 Per i collegi ed istituti di educazione — 4 per i pedoni.

Corsa di resistenza

Il traguardo per la corsa venne spostato e l'arrivo dei corridori, invece che al «Tiro a Segno» avverrà alla «Rotonda» lungo il Viale Venezia.

Offerte.

Furono comunicati i seguenti primi elenchi di offerenti. Diedero lire 5 ciascuna le signore:

Contessa Emma di Sbroglio, Contessa Bice Pirozzi, Contessa Emilia Caratti, Contessa Lodovica d'Attimis, Luisa Passero, Marchesa Costanza di Colloredo, Cont.ssa Lucrezia Manin, Sig.ra Alba Marcotti, Marchesa Camilla De Concina, Baronessa Mary Pecile Pecani, Contessa Teresa de Felissent, Contessa Carolina di Trento, Contessa Angelina de Puppi, Contessa Angelina del Torso, Contessina Elisa de Puppi, Sig.ra Teresa Schiavi, Contessa Costanza Kechler Grotti, Bona Luzzatto, Battistella, Contessa Margherita Gropplero, Contessa Cecilia del Torso Berretta, Contessa di Castelbarco D'Aste, Contessa Vittoria de Concina. Contessa Cecilia del Torso de Concina, Baronessa Elisa de Chantal, Fancy Fracassetti, Teresa Rubini, Contessa Frangipane Raffalorich, Contessa Cecilia di Brazzà Marchio Schiavetti, Contessa Margherita Berlinghieri Berghinz, Cantarutti, Martina, Del Vecchio, Appolina, Veiroli, Fiorenza Cavigioli Aubert, Contessa Clara Chinotto, Contessa Maria Someda Beretta, Contessa Gabriella Beretta, Contessa Dora de Braida Strassoldo, Contessa Maria Caratti Celotti, Contessa della Porta, Clonfero, Contessa Fedele di Strassoldo, Contessa Anna Orgnani, Borghese, Contessa Olga Valentinis Mazzoleni, Contessa Lovaria, Maria Tellini, Ada Tellini, Giulia Capsoni, Giuseppina Chiussi, Contessina Teresina Caratti, Contessa Elodia di Caporiacco, Contessina Anna Lovaria, Anna Santini, Rosita Luccardi Pietti, Bianca Luccardi, Maria Luccardi, Baronessa Rittez, Giuseppina Perusini, Giuseppina Morelli de Rossi, Virginia Bertrandi Bearzi, Baronessa Ivanna Albignente, Andreina Giacomelli Perusini, Giustina Perusini, Ismaria Perusini, Melania Bearzi, Orsola Zucchi Brunich, Marianna Michelesio Pontoni, Contessa Lucia Caiselli Toscano, Contessa Emma Colombatti Giudice, Angelina Biasutti Bearzi, Contessa Antonietta de Brandis, Contessa Angela di Colloredo, Maddalena Micoli Toscano, Contessa Guenda Batbo, Gisla Perusini, Contessa di Bagnolo, Contessa Maria de Puppi, Contessa Bianca di Prampero, Elisa Malusa, marchesa Elia e Paola di Colloredo, Teresa Angeli Antonini.

Offrirono pure L. 5 ciascuno i signori:

Carlo Fabio Braida, capitano Beltrandi, co. Luigi Frangipane, maggiore Italico Rubbazzer, dott. Carlo de Braida, conte prof. Franco Caratti, co. Antonio Otellio, co. Antonio Lovaria, ing. Giulio Biasutti, ing. Sergio Petz, Raffaello Pagani, avv. cav. Arnaldo Plateo, avv. Fabio Celotti, co. Giovanni della Porta, dott. Mieco Clonfero, Luigi Casali, Dr. Gracco Muratti, cap. Zefiro del Fabbro, Francesco Orter jun., co. ing. Carlo di Prampero, co. dott. Ettore Orgnani, Lucio de Gloria, cav. Pino Urbanis, cav. Rodolfo Burghart, co. Giulio Strassoldo, co. Antonio Orgnani, Riccardo Cremese, dott. Mazzoleni, dott. Riccardo Borghese, Luigi Dagani, Roberto Burghart, Enrico Santi, Renato Mugani, avv. Otello Rubbazzer, avv. Alcardo Chiussi, avv. Secondo Zannutini, co. Fabio Lovaria, conte Enrico de Brandis, cav. Edoardo Tellini, co. Giuseppe Orgnani, dott. Carlo Someda, co. Alessandro Del Torso, cav. Grato Marsani, co. Lodovico Orgnani, co. Daniele Concina, co. Luciano del Torso, Giuseppe Morelli de Rossi, avv. M. Capsoni, Antonio Chiussi, Carlo Chiussi, Enrico Chiussi, cav. Attilio Pecile, avv. Ubaldo Borghese, co. cav. avv. Gino di Caporiacco, co. dott. Antonio De Pilosio, Giorgio Pontoni, marchese Corrado de Concina, co. dott. Enrico del Torso, cav. co. Ugo Masotti, avv. Alberto Mini, Gaspare Gaspari, prof. Valle, Camillo Pagani, Silvio Pontini, Francesco Orter senior, avv. Mamoli, Giusto Muratti, avv. Sellenati, dottor Guido Giacomelli, marchese Paolo di Colloredo, avv. Gino Schiavi, co. Pio Batto, co. Daniele Orgnani, co. Fabio Asquini, co. Cesare di Colloredo, Gino Giacomelli, avv. Eugenio Linussa, dott. cav. Costantino Perusini.

In memoria di Giuseppina Grasselli

Nel giorno di *domenica* 20 corr. ad ore 11 ant., avrà luogo nel Collegio Uccellis la commemorazione, in forma intima, della defunta direttrice signora Giuseppina Grasselli.

Un lutto

Ieri nel pomeriggio cessava di vivere improvvisamente il ricevitore daziario sig. Lino Battistella.

Era funzionario assai stimato per l'integrità del carattere, godeva tutta la stima dei superiori e dei colleghi

Alla famiglia le nostre condoglianze

Il concerto di questa sera

al Minerva

La benemerita Società «Verdi» dà questa sera il suo 7.o concerto Sociale, questa volta di genere molto nuovo per la nostra città.

A molti potrà sembrare che sedici coristi che cantino della musica vecchia, non sia cosa da assumere il carattere di un grande avvenimento artistico: nulla invece di più sbagliato, di un giudizio di questo genere e perchè la Sezione della Società Corale Triestina gode in arte un nome dei più eccellenti e quindi l'esecuzione che essa ci darà questa sera sarà delle più perfette perchè il programma data il genere della musica ed i nomi degli autori che lo compongono presenta un singolarissimo interesse.

Quando ancora l'arte musicale era bambina ed il *melodramma* o la sinfonia non avevano fatta la loro comparsa, principalmente perchè gli istrumenti non erano così perfezionati da potersi eseguire facilmente, era ben naturale che si pensasse ad adoperare l'unico istrumento, il più facile ed il più perfetto di quei tempi: la voce — onde è che gli autori d'allora si dedicassero a comporre musica per canto.

E le *composizioni per canto corale* specialmente, raggiunsero il loro massimo sviluppo sia nel genere sacro che profano, con Pier Luigi da Palestrina e Claudio Monteverdi.

Quanta diversità tra il genere di questa musica ed i soliti cori così sovente inquinati da effetti volgarmente drammatici!

Le composizioni di questi sommi classici, invero, anche quando sono animate da scatti drammatici, come accade specialmente nei Madrigali, restano sempre sobrie, austere, ed in esse elegantissime di effetti fonici, sicchè la loro esecuzione, può fare invidia a qualsiasi orchestra moderna:

E del resto quale istrumento più bello più soave più armonioso della voce? Palestrina, Monteverdi Donato e tutti gli altri grandi del loro tempo, posero il loro massimo studio nel trarre dalle voci gli effetti maggiori: sono stati in una parola dei Wagner e adesso degli Strauss anzichè della *orchestra, delle voci*, e *raggiunsero* quella massima perfezione di effetti che si basa, oltre che sulla polifonia vocale, sugli accenti e sulla modulazione della voce, trattata soltanto nella sua estensione contrappuntistica, ragione questa della purità delle composizioni.

La freschezza e la casta bellezza di questa musica ci danno la sensazione di vivere in tempi particolarmente facili e beati, e nulla nemmeno, i secoli potranno oscurarne i vivi colori, tanto era il sentimento d'arte e così mirabile la tecnica di quegli antichi maestri per merito dei quali il nome d'Italia come in tutte le arti sorelle, fu grande anche nella dolce arte dei suoni.

Ripetiamo qui il programma del concerto che, come è noto, sarà tenuto questa sera al teatro Minerva, dalla Società corale Triestina sotto la direzione del maestro Bartoli:

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1526-1594).
1. Canzonetta a 4 voci.
2. Madrigale a 4 voci.

Felice Anerio (1560-1630).
3. Canzonetta a 4 voci.

Luca Marenzio (1550-1599):
4. Madrigale a 5 voci.

Claudio Monteverdi (1567-1643):
5. Madrigale a 5 voci.

Orazio Vecchi (1550-1605):
6. Aria a 4 voci.

Claudio Monteverdi:
7. Madrigale a 5 voci.
8. Madrigale a 5 voci.
9. Madrigale a 5 voci.

Nicolò Pifaro (prima metà del XVI):
10. Frottola a 4 voci.

Giovanni Pierluigi da Palestrina:
11. Canzonetta a 3 voci.

Orazio Vecchi:
12. Villanella a 3 voci.

Antonio Scandello (1517-1580):
13. Canzone alla napolitana a 4 voci.

Baldassare Donato (seconda metà del XVI secolo):
14. Canzone alla napolitana a 4 voci.

Operai non andate in Serbia

L'Ufficio del Lavoro *fa sapere* quanto segue:

Per il momento la Serbia non presenta condizione favorevole all'immigrazione di mano d'opera straniera.

Gli operai indigeni sono più che sufficienti al fabbisogno normale, com'è provato anche dal numero di emigranti (circa 3000) che ogni anno lascia il paese per andare in cerca di lavoro specialmente in Rumenia e nell'America del Nord.

All'Associazione Impiegati civili

Ieri sera all'Associazione impiegati civili ebbe luogo l'annunciata conferenza del dr. Giulio Cesare.

Il chiarissimo conferenziere frequentemente applaudito, illustrò «colli e i monti del Friuli» affascinando l'uditorio con la sua parola vivida ed efficacissima.

Venne spesso interrotto da nutriti applausi.

Al sig. Dorigo spetta parte del successo quale perfetto operatore per le 100 proiezioni che illustrarono la conferenza.

La serata si chiuse con assoli di violino eseguiti perfettamente dai distinti sig. Granoglio e Laudi applauditissimi accompagnati al piano dalla perfetta esecutrice signora Bonomi *allieva della signora Moroni*.

Non occorre dire che venne molto festeggiata.

La conferenza di Corrado Ricci

rimandata

Chi ha letta la recente ristampa del bel volume di Corrado Ricci «Santi ed Artisti» si è riconfermato nella convinzione che è difficile trovare chi dopo dell'illustre nostro Direttore Generale delle Belle Arti sappia discorrere d'arte con maggiore conferenza ma anche con più svelta e piacevole eleganza.

Pur troppo però, la conferenza che doveva aver luogo sabato sera al *Teatro Sociale* è stata dovuta rimandare.

Dalla Terra del Fuoco

Il nostro giovane concittadino G. B. De Gasperi, figlio del prof. Beniamino, che prese parte ad una spedizione di studi alla Terra del Fuoco, organizzata dal missionario salesiano De Agostini, è ritornato ieri l'altro fra noi.

(Veramente una notizia mandata da Bolla al «Corriere della Sera» di ier l'altro farebbe credere che la spedizione fosse appena giunta laggiù. Ma non si può pretendere troppo rapide di informazioni a questa distanza!..).

Iersera infatti, per assicurare gli amici della sua presenza qui il sig. De Gasperi, invitato dai colleghi della Società Alpina Friulana, diede loro notizie del suo interessantissimo viaggio, dei costumi di laggiù ecc. Gli intervenuti passarono un paio d'ore molto liete. Il vice-presidente Professore diede al giovane e valoroso consocio il benvenuto a nome di tutti.

Gita al monte Ledis

Coincidendo la Carovana scolastica con altre manifestazioni sportive la Società alpina friulana ritiene opportuno di rimandare definitivamente la gita a domenica 27 corrente.

Società Dante Alighieri

La signora Maria Struili ved. Marioni, per onorare la memoria del compianto consorte rag. Gio. Batt. Marioni, nel primo anniversario della *morte*, versò la quota di lire 150 per iscrivere il nome nell'Albo d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

L'Assemblea della Cooperativa dei Rizzi

Domenica 20 corrente alle ore 9 antimeridiane nei locali della Società seguirà *l'assemblea della Cooperativa* dei Rizzi, per discutere sul seguente:

Ordine del Giorno:

1. — Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. — Approvazione del Bilancio 1912.
3. — Trattazione riguardo i soci morosi.
4. — Nomina degli organi della Società.
5. — Varie.

L'amico d'America

Certo Rodolfo Giuseppe d'anni 23 da Conegliano si presentò tempo addietro alla famiglia Pagnutti di Nogaredo di Prato, alla quale narrò d'aver conosciuto in America un loro parente. Riuscì così a farsi consegnare dieci lire e ad ottenere ospitalità per tutta la notte. Nella mattina prima d'andarsene l'amico d'America riuscì a rubare un'orologio d'argento.

Denunciato fu ieri tratto in arresto dai carabinieri.

APPENDICE DEL «PAESE» 18

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

che gli era stesa, e la tenne a lungo compressa contro le labbra... finchè finalmente la voce della ragione togliendolo dalla sua estasi:

— Bisogna che ti lasci, Enrichetta, disse, se voglio trovare Massimo.

E si allontanò con passo febbrile, col capo sconvolto, disperato, pazzo. La sua felicità e la sua vita erano in pericolo e, senza ch'egli potesse opporvisi una parola avrebbe deciso del suo destino. Passava una vettura vuota, la fermò vi si cacciò dentro, gridando al vetturino:

— E sopratutto, corriamo. Pago la corsa cinque franchi. 62, via Laffitte.

Ivi stava di casa Massimo di Brèvan Era costui un giovinotto di trenta in trentacinque anni, biondo, ben formato della persona, che usava portare tutta la barba, con l'occhio intelligente e la fisonomia simpatica. Lanciato quanto più è possibile nella società della bella vita, fra coloro cui il piacere è unica guida ed unica cura, Massimo di Brèvan era amato. Lo dicevano una buona e solida relazione, sollecito a rendere un servizio appena ne fosse stato in grado, buon compagnone, e sempre pronto, ove taluno dei suoi amici avesse dovuto battersi in duello, a servirgli da padrino. Insomma, nè la maldicenza nè la calunnia avevano mai sfiorata la sua riputazione. E frattanto, lungi dal seguire il precetto del savio, il quale consiglia di tener segreta la propria vita, di Brèvan sembrava quasi darsi la briga di porre in evidenza la sua. Talora avreste detto che si occupasse a costituirsi un alibi, tant'era la cura che adoperava nel mettere a parte gli altri delle sue cose sino ai minimi ragguagli. Tutti sapevano, per dire e fatto suo, che i Brèvan erano oriundi della Maina, e che egli era l'ultimo ed unico superstite di quella grande famiglia. Non è già che si facesse un vanto della sua origine, confessava apertamente che degli affari degli avi suoi, non gli restava che ben poca cosa, a mala pena l'agiatezza. Ma qual si fosse la cifra di quell'agiatezza, non lo diceva. Aveva quindici, venti, trentamila lire di rendita? Anche i suoi più intimi lo ignoravano Quello che è certo si è che aveva risolto a suo onore e gloria l'arduo problema di conservare, la sua indipendenza e dignità anche vivendo relativamente povero qual era, con i giovani più ricchi di Parigi. Egli occupava in via Laffitte un modesto quartiere da duemila lire, ed aveva al suo servizio un solo domestico. La vettura la prendeva a nolo mensile.

In qual modo Daniele era diventato l'amico di Massimo di Brèvan? Nel modo il più semplice che mai possa idearsi. Erano stati presentati l'uno all'altro ad una festa da ballo del ministro della marina, da un tenente di vascello, loro amico comune. Erano partiti insieme verso un'ora di mattina, a un bel chiaro di luna, e siccome il tempo era mite ed il lastrico asciutto, avevano fumato un sigaro percorrendo l'asfalto di piazza della Concordia. Massimo aveva egli realmente provato per Daniele la simpatia che diceva? Chi sa? In tutti i casi, Daniele era stato sedotto dall'*indole* eccentrica di Massimo, provando meraviglia e piacere nell'udirlo a parlare col più scherzoso stoicismo della sua miseria dorata. Eransi quindi riveduti, e poi a poco a poco avevano preso l'abitudine l'uno dell'altro.

D Brèvan era in procinto di vestirsi per andare a trovare i suoi amici dell'Opera, *quando Daniele si presentò da lui. Come sempre*, emise, allo scorgerlo, un'esclamazione di gioia.

— Come mai in questi mari, disse, tu, l'austero lavoratore, che abiti sull'altra riva, e a quest'ora? Qual buon vento ti guida?

Poi, all'improvviso notando lo sconvolto viso di Daniele:

— Ma che dico mai! riprese a dire; mi hai la ciera di un morto disotterrato!.. Che ti è accaduto?

— Una grave sciagura, forse, rispose Daniele.

— A te!.. E' possibile?..

— E vengo a chiederti un favore.

— Ah! tu sai bene che io son sempre a tua disposizione.

E infatti, Daniele lo credeva.

— Ti ringrazio anticipatamente mio caro Massimo, ma non vorrei darti soverchio disturbo.. avrei da parlarti a lungo, e tu stavi per uscire...

Ma con un gesto amichevole, Brèvan lo interruppe.

— Uscivo unicamente per non aver altro di meglio da fare, in parola d'onore!... Laonde siedi e discorriamo...

Colto da una specie di vertigine, incapace a nulla discernere, so non che Enrichetta poteva essere perduta per lui, Daniele era corso in casa del suo amico, senza pensare a quello che gli avrebbe detto. Sul punto di spiegarsi, rimase interdetto. Aveva riflettuto che il segreto del signor della Ville-Haudry non gli apparteneva; che la lealtà gl'imponeva di tacere, quand'anche avesse creduto potersi affidare all'assoluta segretezza di Massimo di Brèvan. Invece dunque di rispondere, si mise a passeggiare per la stanza, cercando invano qualche plausibile pretesto, in preda alla straordinaria agitazione: a segno tale, che Massimo si chiedeva fra sè, con inquietudine, se il suo amico non istesse per impazzire... No, perchè Daniele, tutto ad un tratto, gli si piantò ritto dinanzi e con voce breve:

— Anzitutto, Massimo, incominciò a dire, giurami che in nessun caso, mai e poi mai, ti uscirà di bocca una sola parola di quanto che sto per confidarti.

Messo oltremodo in curiosità, Brèvan alzò la mano dicendo:

— Te lo giuro sull'onor mio.

Questo giuramento sembrò rassicurare Daniele... E credendosi a sufficienza padrone di sè:

— Alcuni mesi or sono, mio caro amico, si prese a dire, una sera mi narrasti una storia orribilmente scan-

I funerali di Giuseppe Sabbadini a Bologna

Giornata di dimostrazioni e di tumulti

Abbiamo ieri scritto che la salma di Giuseppe Sabbadini non sarebbe arrivata a Udine per ragioni di prudenza e di tranquillità ... internazionale.

Dai giornali di Bologna apprendiamo oggi le notizie sui funerali e sulle dimostrazioni che gli studenti universitari bolognesi hanno compiuto per protestare contro la pavida condotta dell'Autorità governativa preoccupata di portar via all'insaputa di tutti la salma di Giuseppe Sabbadini per impedire qualsia i dimostrazione anche quella silenziosa e raccolta della pietà.

Non ostante il riserbo rigorosissimo si era però saputo che la salma sarebbe stata trasportata dall'Ospedale di S. Orsola alla stazione verso la mezzanotte di mercoledì sera.

Per cui un continaio di studenti si radunò davanti al luogo stabilito ad aspettare.

L'attesa fu però lunga: e tra l'ospedale, la Stazione e la Prefettura seguivano continuamente delle telefonate nervose e convulse per dare ordini e chiedere istruzioni.

Il trasporto era sospeso dunque fino a nuovo ordine.

Ma gli studenti perciò decisero di fermarsi tutta la notte avanti alla camera mortuaria attendendo che l'autorità si decida quando sia a far rilevare la travagliata salma.

Altra attesa inutile intanto avveniva alla stazione centrale ove fino dalla mattina era pronto per ordine della Prefettura il carro funebre portante il n. 157,198. Si attendevano ordini a ogni partenza di treno. Finalmente verso mezzanotte arrivò la nuova che la salma dovesse partire stamane con l'accelerato delle 4 45 che arriva a Udine alle 15,22.

Un corteo di guardie e di carabinieri

Dopo una notte insonne, passata sotto un cielo nebbioso e freddo, dopo tanto succedersi di notizie contraddittorie e tutte irritanti, sul fare dell'alba, il maggior numero degli studenti si decisero di recarsi alle proprie abitazioni.

Ma un drappello di quaranta circa dei più devoti rimase come guardia d'onore, e di difesa, presso l'atrio della camera mortuaria dove era rinchiusa la salma.

Intanto nel palazzo di Accursio le autorità studiavano il modo più opportuno per sottrarre il cadavere.

Verso le cinque pertanto la questura e i carabinieri uscirono da Palazzo per procedere allo strano trasporto.

La cerimonia, tanto poco riverente, non potè essere ostacolata dalle vigili custodie, che per il numero venti volte maggiore degli agenti e dei carabinieri, furono facilmente trattenute e quindi sbandate, mentre il carro funebre scortato da altri rinforzi per vie deserte, si mosse verso la Certosa.

Quattro arresti

Gli studenti rimasti delusi nella loro pia aspettativa, cantarono allora l'inno di Oberdan e gridarono più forte gli immancabili abbasso, provocando l'intervento degli agenti della polizia coi quali avvenne il primo tafferuglio.

E qui la cronaca deve registrare i primi quattro arresti causa di maggiori disordini. In calce ad un manifesto violento affisso nelle tabelle della Università si leggevano i nomi dei giovani passati nel corpo di guardia degli agenti di pubblica sicurezza, nomi che accrescevano sempre più la indignazione della studentesca.

Questa nella mattinata era accorsa numerosa e tumultuosa all'ingresso di tutte le scuole pubbliche per ottenere la generale astensione dalle lezioni.

E gli studenti delle scuole Medie fecero subito atto di solidarietà incondizionato coi maggiori.

Gli studenti universitari verso le 11, quando già si era sparsa la notizia del rilascio dei primi quattro arrestati, si radunarono in numero di cinquecento e più nel cortile dell'Università per un primo comizio. Dopo qualche incidente, quando potè ristabilirsi alla meglio la calma, si fece una prima proposta di scioperare cinque giorni. Altri, con più fortuna, ridussero a tre giorni l'astensione dalle lezioni per l'Università, e due giorni soltanto per le Scuole Medie.

Una piccola parte, voleva invece che solo lì per lì, o nel pomeriggio, fosse improvvisata una grandiosa dimostrazione di protesta contro il prefetto, alla quale si riprometteva d'aver solidale la cittadinanza.

Ma l'assemblea rumorosa pur convenendo in ciò «toto corde», deliberò che con essa non si dovesse abbandonare l'idea dello sciopero.

Con questa intesa, verso mezzogiorno gli studenti si sciolsero dandosi appuntamento alle ore 13.

L'assalto al Ginnasio Minghetti

Un'oretta dopo al Ginnasio Minghetti in via Poggiale si è avuto un vero assalto nei locali scolastici dalla parte della palestra, per l'atterramento di una porta e di una finestra, assalto che ha dato luogo ai soliti incidenti, a disgustose scene di vandalismo; vetri, lumi attaccapanni, banchi, furono fracassati per dispetto al Preside che non aveva voluto sospendere le lezioni.

Ma se gli studenti hanno ecceduto convien notare che l'esagerato apparato di forza e gli ordini rigidissimi ricevuti dagli agenti contribuirono non poco a rendere più nervosa la giornata.

Le invettive più atroci serbate ordinariamente, ai poliziotti, ieri furono lanciate anche ai carabinieri, ed agli stessi soldati che erano stati prima accolti con applausi. Abbiamo anzi ascoltato molti studenti non solo, ma molti cittadini, i quali avevano tutti da raccontare episodii, attestanti le provocazioni per parte di questo o di quello. Sono lagnanze di gente danneggiata non soltanto negli interessi, ma anche nelle persone. C'è chi si lagna di piattonate, di pugni, di arresti arbitrari; c'è chi lamenta rottura di vetri, di tavolini, di sedie.

Tumulato in segreto

Il cadavere del Sabadini — come abbiamo detto — arrivò alla Certosa verso le ore 6 di ieri mattina accompagnato da guardie e carabinieri e fu deposto nella camera mortuaria in attesa.. di ordini.

Nel frattempo tra gli uffici di Prefettura, di Questura, dei carabinieri, del Comando militare, del Municipio, della Certosa e dell'Università, ivi è stato uno scambio concitato di telefonate. Ordini e contrordini ogni cinque minuti.

Finalmente dalla Prefettura viene impartito all'ufficio d'Igiene l'ordine che la salma di Sabbadini venga immediatamente tumulata, senza che nessuno sappia nulla *o se ne avveda*, in luogo non troppo esposto al pubblico.

E l'ordine viene eseguito appuntino Verso le 11 e tre quarti la *travagliata* salma del buon Sabbadini veniva murata, alla presenza di soli due o tre incaricati municipali, nella nicchia numero 48 del sesto chiostro alla destra del tumulo del compianto prof. D'Apel.

La dimostrazione all'Università

Alle tre del pomeriggio all'Università ha luogo un tumultuoso comizio.

Quando, dopo sbracciate e scapaccioni ed inviti al silenzio, è fatta una calma relativa, uno studente incomincia a parlare.

Il discorso prende naturalmente una intonazione politica ed è condito di complimenti e di aggettivi non molto lusinghieri verso l'Austria e la Questura. Una salva di applausi e di fischi corona l'orazione improvvisata. La folla intanto aumentava. Giungono studenti di tutte le scuole.

— Viva Oberdan!

— Pubblichiamo un grande manifesto!

— E' *meglio distribuirlo a mano.*

— Facciamo la dimostrazione subito.

— No, la organizzeremo per domani.

Le voci si incrociano da *tutti gli* angoli del cortile. I pareri sono discordi. Prevale l'idea del manifesto a mano, per paura che la polizia lo sequestri. E la grande dimostrazione è rimandata all'indomani.

Dopo ciò gli studenti cominciano ad uscire adagio adagio sotto il porticato di Via Zamboni. Di quà e di là dal l'atrio sono incollati stornelli e strofette fatte in stile gogliardico, molti dei quali assai boccacceschi.

Preceduti da una piccola bandierina i giovani studenti si sono riversati in Via Zamboni. Alcuni di essi i meno preoccupati della situazione, avevano staccato un tubo di grondaia e lo trasportavano dopo la bandiera: « passo all'artiglieria universitaria ». A metà strada però hanno attaccato l'innoquo cannone ad un carro postale ed il corteo ha proseguito la sua strada senza *armi di offesa verso la Prefettura.*

Nuovi arresti in piazza Nettuno

La colonna *si dirige* in Piazza Nettuno.

Qui abbiamo registrato le prime collutazioni ed abbiamo visto volare i primi pugni. Qualche studente è caduto in terra ruzzolando insieme ai kepì delle guardie, in aiuto delle quali sopraggiunge subito un discreto numero di carabinieri.

E poco dopo arriva anche la cavalleria che inizia le evoluzioni in piazza.

Passa una parola d'ordine «a sedere!»

Gli episodi, tra comici e seri, si seguono indifessamente. A un certo momento intorno al gruppo di studenti arrampicati sulle scalinate della statua a Vittorio Emanuele si stringe un cerchio di soldati di cavalleria che li blocca così tutt'intorno al piedistallo.

Al primo squillo si vede un fuggi fuggi generale; i carabinieri ed i questurini si slanciano sulla scalinata della chiesa e riescono a liberarla, spingendo i dimostranti verso i portici del Pavaglione.

La cavalleria è impaziente ed i cavalli scalpitano.

Il capitano Spadaccini, che comanda lo squadrone, ordina l'avanzata e lo si vede roteando la spada avanzare sotto i portici seguito da un centinaio di altri cavalleggeri.

E' un momento impressionante: i cavalli sul selciato scivolano, qualcuno qualcuno cozza contro i vetri dei negozi e molti ne sono infranti.

Vola qualche sasso. I tavolini di marmo sono frantumati: ogni dimostrante si provvede di queste munizioni pronto a lanciarle.

Volano dei pugni, qualcuno cade ed i *dimostranti vengono spinti verso via* Clavature.

Ancora comizi

Gli studenti hanno indetto per quest'oggi alle 17 nel cortile dell'Università un comizio.

Ieri sera il Consiglio direttivo della Società operaia di Bologna si radunò per indire per questa sera un comizio privato alle ore 20 nel cortile della Società.

A questo scopo fu nominata una Commissione, iniziandosi anche una sottoscrizione per un fondo che serva ad onorare la memoria del Sabbadini in quel modo che si crederà più opportuno.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.16 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazion Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O 20.5.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19,55.
Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 6.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar. e S. Giorgio 7.29 — A. 9.5 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.33
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.0 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 19.26.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bodini Antonio, *gerente responsabile*
Trip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

La famiglia Commotti commossa per l'universale manifestazione d'affetto e di stima al suo CAPO ringrazia e ricorda.

Tolmezzo, 17 aprile 1912

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna **bicicletta** può vantare le vittorie della

BIANCHI

1885 — 1913

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

Premiata con speciale GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale di Torino 1911

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 10 la parola)

Venezia Lido affittasi Aprile, Settembre anche mensilmente appartamento signorile ammobiliato bellissima posizione sul mare. Scrivere Casella postale 93, Venezia.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
gnana — UDINE
A richiesta circa anche in Provincia

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde saporsi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

La réclame è l'anima del commercio

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Cura Primaverile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte; contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. **3** — *Franco per posta L.* **3.20** *con istruzione*

Chimico **LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)**
Depositario per UDINE: PLINIO ZULIANI

Ai Bimbi rachitici, linfaticosi, scrofoli, deboli
La salute e la forza dalla

FOSFOFERRIODINA

(JODIO - FOSFORO - FERRO)

Nutrimento completo delle energie infantili
Prezzo L. 1.50 al flacone in tutte le farmacie ed al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano, L. Monti, - Bologna.

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre ed unico** preparato

ANTIRAGADE MONTI

Flac. per la cura completa L. 2 spese di posta in più: chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti Bologna o nelle Farmacie Principali.
In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO